

Centro Italiano Femminile CIF - **Mercoledì 25 Gennaio 2017** – MPX Padova
Scheda a cura di Ufficio di pastorale della comunicazione – Sas Acec (Diocesi di Padova)

ASSOLO

Genere: Commedia - **Regia:** Laura Morante

con Laura Morante (Flavia), Piera Degli Esposti (dott.ssa Grunewald), Francesco Pannofino (Gerardo), Lambert Wilson (Michele), Marco Giallini (Mauro), Donatella Finocchiaro (Evelina), Angela Finocchiaro (Valeria), Antonello Fassari (istruttore di guida), Gigio Alberti (Willi), Emanuela Grimalda (Giusi), Carolina Crescentini (Ilaria)

Soggetto e sceneggiatura: Laura Morante e Daniele Costantini

Nazionalità: Italia; **Distribuzione:** Warner Bros ; **Produzione:** Cinemaudici e Elafilm

Durata: 1h 37min

Tematiche: Donna; Famiglia; Famiglia - genitori figli; Libertà; Matrimonio - coppia; Morte; Psicologia;

Soggetto

Dopo due matrimoni, due figli e una relazione con un uomo sposato, Flavia decide di fare i conti con una vita da single. Sola certo ma non del tutto, perché in realtà si affida alla sua psicanalista, donna matura ed esperta che l'aiuta a leggere gli avvenimenti. Intorno il gruppo dei 'suoi' personaggi entra ed esce dalla sua quotidianità, tra domande, e punti interrogativi. Difficile muoversi nella zona imperscrutabile della ricerca del proprio posto...

Valutazione pastorale

Fatto il salto nella regia nel 2012 con "CilieGINE", romantica vicenda di amori e disamori, Laura Morante ci riprova e fa un inevitabile passo avanti, legato al trascorrere degli anni e della propria esperienza professionale. Il copione così si snoda su respiri autoreferenziali che passano da boccate a polmoni pieni a rantoli di breve durata. Così la storia si riempie di nomi/personaggi/altri attori/attrici in un cerchio che vorrebbe essere corale ma dentro il quale è sempre lei, Laura/Flavia a muovere le pedine. C'è un mondo confuso e irrisolto in questa opera seconda della Morante, una voglia di tranquillità che fin dall'inizio è legata alla "fine". Regia ambiziosa e leggera, generosa e sbilanciata, spia di una voglia di fare cinema di commedia, ironico e suggestivo, scavalcando problemi e insidie autoriali. Accanto e intorno alla Morante, i tanti attori stanno al gioco: lei vorrebbe trattarli come i clown sulla passerella finale del felliniano *Otto e mezzo*.

Recensioni

Come recita la voce flautata di Laura Morante in uno dei novantasette preziosi minuti del suo secondo film da regista, il termine "assolo" si riferisce a un brano musicale eseguito --- in una composizione corale od orchestrale -- -da una sola voce o da un solo strumento. Fuor di metafora - e nel contesto delle relazioni interpersonali - il termine allude invece a una (...) autonomia pratica ed emotiva dalle altre persone e dai loro giudizi quasi sempre tranchant.

Chi può dire di averla conquistata?

Se parliamo di donne che stanno per compiere (o hanno compiuto) il burrascoso giro di boa dei cinquanta, la risposta alla domanda è: quasi nessuno, perché in una certa fase della vita, questa

innocua parolina di nove lettere diventa improvvisamente un'isola che non c'è, nascosta da un gigantesco e mostruoso scoglio chiamato mancanza di autostima.

Di una simile debolezza, così intimamente legata alla caducità della bellezza esteriore (perché ammettiamolo: a chi importa di quella interiore?) hanno parlato in molti per secoli e secoli, ma l'attrice toscana che portava il gelato a Nanni Moretti in *Bianca* lo fa oggi con grande onestà e con una grazia da Settecento francese, lavando sì i panni sporchi del popolo delle "anta" in un fiume tutt'altro che nascosto, ma lasciandoli asciugare dal sole del buonsenso, dell'autoironia e di un'assertività che significa invito a "esserci", a occupare prepotentemente lo spazio invece di farsi da parte. (...)

E' più ambizioso *Assolo* rispetto a *CilieGINE*, e più "pericoloso", perché, una volta imparati i trucchi del mestiere, la Morante ha giustamente voluto fare un film non solo di attori e di buoni dialoghi, ma anche di regia. (...).

Carolo Proto, *comingsoon.it*

* * * * *

Per realizzare *CilieGINE* ci sono voluti sette anni. Per *Assolo* qualcuno di meno. (...)

Scritto dalla Morante con Daniele Costantini, nel film l'attrice interpreta Flavia, (...).

Ma l'aspirazione della Morante non era inizialmente quella di diventare regista: "Ho provato a propormi come sceneggiatrice, ma nessuno mi ha voluto". Poi racconta la travagliata gestazione: "Siamo partiti bene, poi ci sono state delle difficoltà. Ad esempio la prima scena, quella della veglia funebre, ha cambiato più volte posizione nel corso delle varie stesure. Ad un certo punto il lavoro si è fermato. Mi ero quasi arresa quando il cosceneggiatore, Daniele Costantini, mi ha chiesto di provare per un'altra settimana. E da lì è venuto fuori il film". C'è una vicinanza di questi personaggi con quelli della vita di tutti i giorni: "Sono episodi rielaborati dalla realtà e ho sempre preferito quelle forme espressive che la ricompongono. Le cose che sembrano vere invece non lo sono. Il mondo di Flavia, poi, è anche un po' visionario". Questo universo della protagonista ha un po' coinvolto anche quello degli altri personaggi: "Ho detto agli attori di interpretare due personaggi; uno è quello dei flashback, l'altro della vita reale".

Uno degli obiettivi di *Assolo* non è tanto quello "di dare risposte, ma di essere un'esortazione per le donne. Invece di continuare a pensare come oggetti, bisognerebbe essere i soggetti della propria vita. Mi torna sempre in mente una frase di Karen Blixen che, alla domanda di un giornalista sul perché usasse uno pseudonimo maschile, lei rispondeva: 'Se fossi stato un uomo non avrei potuto innamorarmi di una donna scrittrice'. Quindi lei pensa se sarà o no oggetto d'amore. Quindi con questo film volevo far uscire le nostre paure".

Anche in questo secondo film da regista Laura Morante affronta i toni della commedia: "Mi interessa di più se ha dei toni gravi". E poi aggiunge: "Non so se scriverò mai un film veramente drammatico".

Una curiosità. Nella scena in cui le viene chiesto di andare a comprare le sigarette, Flavia indossa un colbacco. "L'avevo voluto indossare in *Cuori* di Resnais, poi l'ho rimesso in *CilieGINE* e in questo film".

Sui riferimenti cinematografici, magari provenienti da registi con cui ha lavorato: "Saranno gli altri a trovarli. Personalmente volevo che le cose venissero da sole. Mi piace molto improvvisare. Se avessi voluto fare, per esempio, una scena alla Moretti mi sarebbe venuta un'angoscia terribile". E la volontà su quello che un regista vuol fare ha un'importanza relativa: "Il film non è il risultato della mia volontà. E a questo proposito mi viene in mente una frase di Napoleone riportata da Kafka che diceva: 'Non andrai molto lontano se sai già dove arrivare'".

Laura Morante si sofferma anche sulle differenze tra Amanda di *CilieGINE* e Flavia di *Assolo*: "I due personaggi sono molto diversi anche se in ognuno di noi. L'unico punto che possono avere può essere quello di avere un po' di attrazione romantica".

Anche gli attori raccontano la Loro esperienza con Laura Morante. *Emanuela Grimalda* racconta che "Laura Morante mi ha proposto il personaggio mentre ero incinta". *Piera Degli Esposti*

sottolinea come invece la regista le ha dato “Quella calma che mi serviva per interpretare questo personaggio”. *Gigio Alberti* rivela: “Mi ha detto di ispirarmi a Buñuel”. Ed è la stessa richiesta che ha fatto a *Francesco Pannofino*: “Dopo che me l’ha detto sono andato su internet a cercare degli spezzoni dei suoi film, e alla fine mi sono ispirato a una scena di *Il fantasma della libertà*”. Chiude la *Grimalda* cercando di correggere un’espressione in uso: “Non mi piace il termine commedia al femminile”. Penso che un modo per raggiungere una parità di genere sia anche quella di eliminare questa espressione”.

Simone Emiliano, sentieriselvaggi.it